

Pane: adorazione eucaristica per i giovani (2023-2024)

Tempo di Pentecoste

Canto di invocazione allo Spirito Santo

Preghiamo insieme

Spirito Santo, che riempi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute. Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate dai nostri cuori.

ESPOSIZIONE EUCARISTICA CON CANTO

Tempo di preghiera silenziosa

Lettura personale dalla proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta del nostro Arcivescovo, Sua Ecc.za Mons. Mario Delpini*

Dobbiamo così riconoscere che la vita è vocazione, una vocazione da non intendersi come il dovere di conformarsi a un modello prefabbricato, nel quale il Signore ci ingabbia. Piuttosto la vocazione si deve intendere come il dono della vita che è chiamata a vivere la relazione con Dio come Padre, per essere figli di Dio, nell'esercizio della propria libertà.

La libertà compie le scelte spicciole e quelle decisive della vita dentro una storia, abitata da una grazia, abilitata alla scelta, capace di leggere in sé, nell'ambiente in cui vive, nel tempo in cui abita i segni che invitano a determinare "la propria strada" in modo che sia «la strada per seguire Gesù, per portare a compimento la vocazione a essere santi e immacolati di fronte a Dio nella carità» (cfr. Ef 1,4).

Ritengo che solo la relazione personale con Gesù vissuta dentro la comunità cristiana renda possibile interpretare l'identità, la vita, la responsabilità, la presenza nel mondo come la condizione per portare a compimento la propria vocazione.

Credo che questo vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesù sia la condizione per riconoscere di vivere una vita ricevuta in dono e costituisca l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo radicale che, a mio parere, sta portando al suicidio della nostra civiltà.

Dagli Atti degli Apostoli (2,1-13)

¹Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.

⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

¹²Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

Canto di adorazione

GMG di Lisbona 2023 (Domenica, 6 agosto) – Discorso di Papa Francesco ai volontari

Cari amici, buongiorno! E grazie!

Grazie al Patriarca di Lisbona per le sue parole, a Mons. Aguiar e a tutti voi per aver lavorato tanto e tanto bene: avete reso possibili queste giornate indimenticabili! Avete faticato per mesi, in modo

nascosto, senza clamore e senza le luci della ribalta, perché tutti potessimo trovarci qui a cantare insieme: «Gesù vive e non ci lascia soli: non smetteremo più di amare». Non solo: siete stati d'esempio perché avete fatto squadra nel lavorare insieme! Ma il vostro, più che un lavoro, è stato un servizio, grazie!

Lo stesso servizio che ha reso la Vergine Maria, che «si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) per andare a servire la cugina Elisabetta, sentendo l'urgenza di *condividere la gioia nel servizio*. Condividere la gioia e il servizio, la gioia *nel* servizio. Pensiamo a Zaccheo, che salì su un albero per vedere Gesù, e scese in fretta. Qualcosa lo aveva toccato, voleva incontrare Gesù e accoglierlo a casa sua (cfr Lc 19,6); pensiamo alle donne e ai discepoli, che a Pasqua corrono avanti e indietro dalla tomba al cenacolo per annunciare che Cristo è Risorto (cfr Gv 20,1-18). Chi ama non sta con le mani in mano, chi ama serve, chi ama corre a servire, corre a impegnarsi nel servizio agli altri. E voi avete corso, avete corso parecchio, in questi mesi! Io ho potuto vedere solo il momento finale, in questi giorni, osservarvi mentre rispondevate a mille bisogni, a volte con il volto segnato dalla stanchezza, altre volte un po' sopraffatti dalle urgenze del momento, ma sempre ho notato una cosa: che avevate gli occhi luminosi, luminosi per la gioia del servizio, grazie!

Voi avete reso possibile questo incontro mondiale della gioventù, avete fatto cose grandi nei gesti più piccoli, come la bottiglietta d'acqua offerta a uno sconosciuto, e questo crea amicizia. Avete corso tanto, non però con la corsa frenetica e senza meta che a volte è quella del nostro mondo, no, voi avete corso in un altro modo: avete fatto una corsa che porta incontro agli altri per servirli in nome di Gesù. Voi siete venuti a Lisbona per servire e non per essere serviti, grazie, molte grazie!

E ora vorrei farvi io da amplificatore, perché risuoni quanto ci hanno detto le testimonianze, le testimonianze di Chiara, Francisco e Filipe: tutti e tre ci hanno parlato di un incontro speciale con Gesù. Ci hanno ricordato che l'incontro più bello, il motore di tutti gli altri, quello che fa camminare sul serio, che fa andare avanti la vita, è con Gesù. È l'incontro più importante della nostra vita. Rinnovare ogni giorno l'incontro personale con Gesù è il cuore della vita cristiana. E bisogna rinnovarlo ogni giorno per mantenerlo fresco, non solo nella testa ma anche nel cuore. Abbiamo sperimentato che un piccolo "sì" a Gesù può cambiare la vita. Ma anche i "sì" detti agli altri fanno bene, quando sono per il servizio. Voi, nel momento della stanchezza, vi siete fatti coraggio e siete andati avanti dicendo "sì" per servire gli altri. Grazie per questo.

E tu, Francisco, hai detto che qui hai trovato qualcosa di cui avevi bisogno e che però nemmeno cercavi. Camminando, lavorando e pregando con gli altri hai capito che non potevi lasciarti imprigionare dal disordine, dai "letti sfatti" del passato, né vivere con il cuore tormentato dai sensi di incompiutezza, ma che, con l'aiuto di Gesù e dei fratelli, ti veniva data l'occasione per riordinare "la stanza della vita". È bello questo: questa Giornata serve, aiuta tanto a fare ordine nella vita. Ma perché? Grazie alla Giornata? No, grazie a Gesù, che è qui in mezzo a noi e si mostra a noi. Per mettere ordine nella nostra vita non servono le cose, non servono le distrazioni, non serve il denaro. È necessario *dilatare il cuore*. E se voi allargate il cuore metterete ordine nella vostra vita. Non abbiate paura: dilatate il vostro cuore!

E infine tu, Filipe, tra le tante cose belle che hai condiviso ne hai detta una che voglio sottolineare: hai detto che hai vissuto qui un doppio incontro, un incontro con Gesù e un incontro con gli altri. Incontrarti con Gesù e incontrarti con gli altri. Questo è molto importante: l'incontro con Gesù è un

momento personale, unico, che si può descrivere e raccontare solo fino a un certo punto, però arriva sempre grazie a un cammino fatto con gli altri, fatto per mezzo dell'intercessione degli altri. Incontrare Gesù e incontrarlo nel servizio agli altri.

Amici, alla fine vorrei lasciarvi un'immagine. Come molti di voi sanno, a nord di Lisbona c'è una località, *Nazaré*, dove si possono ammirare delle onde che arrivano fino a trenta metri di altezza e sono un'attrazione mondiale, specialmente per i surfisti che le cavalcano. In questi giorni anche voi avete affrontato una vera e propria ondata: non di acqua, ma di giovani, giovani come voi, che si sono riversati in questa città. Però, con l'aiuto di Dio, con tanta generosità e sostenendovi a vicenda, avete cavalcato questa grande onda. Voi avete cavalcato questa grande onda: siete proprio coraggiosi! Grazie, *obrigado!* Voglio dirvi: continuate così, continuate a cavalcare le onde dell'amore, le onde della carità, siate *surfisti dell'amore!* E questo è il compito che vi affido in questo momento: che il servizio che avete fatto in questa Giornata Mondiale della Gioventù sia la prima di tante onde di bene; ogni volta sarete portati più in alto, più vicini a Dio, e ciò vi permetterà di vedere da una prospettiva migliore la vostra strada.

Ancora grazie, a tutti. Buon cammino! E, mi raccomando, continuate a pregare per me! Grazie!

Intercessioni

- Signore Gesù, tu che sei morto per amore, dona la tua vicinanza a tutti coloro che sono afflitti dalla sofferenza a causa della violenza e delle guerre;
- Signore Gesù, tu che sei stato obbediente al Padre fino alla morte di croce, insegnaci ad ascoltare la Tua Parola per fare la Tua volontà;
- Signore Gesù, tu che ci hai rivelato l'amore del Padre, mostraci la bellezza della nostra vita e la chiamata per ciascuno ad amare con te i fratelli;
- Signore Gesù, tu che sei il Crocefisso Risorto, dona ai giovani di convertirsi a te lasciandosi attirare continuamente dal tuo amore infinito.

Intercessioni libere

CANTO FINALE E RIPOSIZIONE EUCARISTICA